

INTRODUZIONE

Il Rosario di Maria

Il Rosario è di gran lunga la preghiera più popolare e praticata nella Chiesa Occidentale da parte dei fedeli. Esso nacque come sostituto popolare dell'ufficiatura liturgica quotidiana – del resto, le 150 “Ave Maria” corrispondono ai 150 salmi biblici -, ma anche come specifica devozione mariana. Si rivela qui in pratica quella funzione di mediazione che il culto di Maria verrà assumendo sempre più nella Chiesa Cattolica tra preghiera liturgica e sentire della gente semplice che, dal familiare e ripetuto scandire delle parole dell'angelo, verrà accompagnato in ogni momento di elevazione spirituale, giungendo in certi periodi addirittura a sovrapporsi alla stessa celebrazione liturgica. Così, grazie anche al Rosario, l'affidamento della pietà popolare alla Madre di Dio ne faceva la guida, la protettrice, l'intermediatrice tra cielo e terra.

Il Rosario di Gesù

La sapienza cristiana di Domenico di Guzman e, in genere, degli “inventori” del Rosario ha fatto però sì che questa preghiera così popolare sia stata centrata non tanto sui “Misteri di Maria” quanto sulla Storia della Salvezza, vale a dire sui “Misteri di Gesù”, disegnando nell'insieme dei Misteri *Gaudiosi, Dolorosi, Gloriosi* e più recentemente *Luminosi*, il percorso della Buona Novella dal suo annuncio all'Escatologia finale. In questo senso, si può dire che, sia pure in modo non del tutto corrispondente, si potrebbero distendere le serie degli eventi commemorati nel Rosario lungo tutto l'Anno Liturgico, quello sì ed in senso proprio riguardante lo sviluppo del messaggio redentore di Cristo. Come nello stesso anno liturgico, la presenza di Maria nei Misteri del Rosario affiora qua e là, ma se nella liturgia ufficiale essa svolge un ruolo rilevante soprattutto nel tempo dell'attesa e dell'accoglienza del Figlio, nella preghiera popolare si svela più esplicitamente nella proiezione della Storia Sacra verso la fine dei tempi (Assunzione, Sovranità celeste di Maria), quasi a richiamare quel “Prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte” cui risponde “e mostraci, dopo questo esilio, il frutto del tuo seno”, aspirazione massima dei fedeli tribolati nella “valle di lacrime”.

Il Rosario e la liturgia

Nella tripartizione dei Misteri tradizionale si rispecchiavano i tre principali tempi forti della liturgia romana, quello del Natale (Misteri della gioia), della Quaresima (Misteri del dolore) e della Pasqua (Misteri della Gloria). Giovanni Paolo II rilevò la mancanza della dimensione epifanica della Salvezza e, in merito, propose una nuova serie dedicandola a Cristo Luce del Mondo. Se si è avuto così una sorta di parallelismo con l'anno liturgico, non altrettanto si può dire dei singoli contenuti dei Misteri, i quali, più che ad una scelta e lettura mistagogica dei fatti evangelici sono debitori alla sensibilità popolare ed al rilievo che certi aspetti hanno avuto in vari momenti, con accentuazioni legate ad eventi e problemi storici contingenti all'epoca della loro formulazione. Pertanto, la recita dei Misteri del Rosario tradizionali è da ritenersi la normalità di espressione di questa devozione mariana, cui si possono legittimamente unire dei commenti desunti dalla liturgia attuale. Altrettanto legittimo, pur se facoltativo, appare che anche oggi si possa pensare ad una formulazione di Misteri rispondenti ad esigenze del tempo, ivi comprese quelle della Chiesa, nella fattispecie ad un adeguamento liturgico delle scansioni e degli eventi misterici presentati. Si viene così a costituire un accompagnamento ai tempi nei quali si distende la presentazione della Salvezza durante l'anno liturgico, prestando anche un'attenzione particolare a ciò che la liturgia della parola, soprattutto festiva, propone.

Un Rosario “Ambrosiano”?

L'occasione viene data dalla proposizione del nuovo Lezionario per la Chiesa Ambrosiana. Esso non è un rifacimento del vecchio, pur essendo senz'altro debitore all'antica tradizione milanese dello spirito liturgico originario, oltre a recuperare molte pericopi abbandonate – ancorché significative – nel corso del tempo. In modo originale, però, si caratterizza anche per la sua attualità, sia per l'interpretazione mistagogica sia per l'inserimento di testi, sia, infine, per un'organizzazione adeguata alla sensibilità odierna.

A questa nuova interpretazione dell'anno liturgico, di cui è portatore il nuovo lezionario ambrosiano, fanno riferimento le proposte di Misteri del Rosario ed i brevi commenti che seguono, nell'intento da un lato di costituire un accostamento più semplice e “naturale” dei fedeli alle novità connesse all'introduzione del lezionario; dall'altra, di rinvigorire la pietà mariana rivelando un più stretto legame tra la Madre di Dio e la Storia della Salvezza: Maria è, infatti, così come sostiene la mistica dell'Oriente Cristiano, l'*Odigitria*, cioè colei che indica la via, e la via è Gesù, che la Chiesa presenta nel corso del tempo nell'anno liturgico. Quindi nel Rosario la Madonna appare come la mediatrice nel senso che introduce a Gesù, non che si sovrappone, o addirittura si sostituisce, come a volte pare succeda in certi malintesi devozionismi. E dunque, esercitare la propria creatività in nuove proposte – così come auspicava proprio il compianto pontefice presentando da parte sua i Misteri Luminosi – significa anche rendere un servizio contribuendo a restituire un'immagine liturgicamente corretta alle devozioni mariane, mentre si offre uno strumento di accostamento abbastanza familiare alla liturgia stessa, in ciò collocandosi nell'ambito della migliore tradizione ecclesiale latina, che ha sempre teso a valorizzare sia la sacralità celebrativa della Chiesa che la pietà devozionale del popolo cristiano, mai in opposizione, sempre in una fruttuosa cooperazione.

emsalati